



Da sinistra: Arturo Artom con Luca Ferrero e Stefano Dolcetti, gli inventori della «lampada con chip» (al centro).

Così due trentenni (e un manager) riaccendono la lampada del **MADE IN ITALY**

È una storia da Silicon Valley: l'idea di un paio di ragazzi, mesi di lavoro in un garage, la nascita di un prodotto hi-tech che potrebbe sfondare sul mercato. E l'arrivo di un imprenditore di vaglia che lo trasforma in azienda. Solo che succede tutto tra Torino e Milano. Risultato: a leggerla bene, ci si trova dentro una ricetta utile. Per combattere il declino.

DI DAVIDE PERILLO

Messa così, è una storia che profuma d'America. Di Silicon Valley, start-up da garage e sogni che escono dal cassetto di ragazzi svegli per trasformarsi in aziende hi-tech. Solo che il garage, stavolta, è una cantina di Rivoli, Torino. E a tenerla occupata per due anni di fila, albe, nottate e i fine settimana lasciati liberi dal lavoro, sono due trentenni che evocano Piemonte e gianduia già dai cognomi: Luca Ferrero e Stefano Dolcetti. Amici, ingegneri (uno informatico, l'altro meccanico), accomunati da un interesse non proprio popolarissimo (l'illuminotecnica) e da un'idea «sbocciata una sera in pizzeria e buttata giù su un tovagliolo», racconta Ferrero: «Lo so che sembra roba da film, ma è andata proprio così: quel pezzo di carta ce l'ho ancora». C'è sopra uno schizzo che ha preso corpo un po' alla volta, tra tagli di lamiera e software da aggiornare.

Novemila righe di programmi dopo, quello che ne esce è un prototipo: una lampada a tre fari, con chip incorporato e radiofrequenza. Niente di straordinario? Sì, fino a quando non si impugna un telecomando e si gioca con i tasti. Le luci si trasformano. Cambiano direzione, colore, intensità. Prendono il tono giusto per il locale giusto, perché l'aggeggio regola tutta la casa. Più soft in camera ed effetto giorno in cucina? Tasto 2. Da lettura in salotto e quasi spente nel tinello-tv? Tasto 4. Sfumatura arancio in un bagno e verdeacqua nell'altro? Tasto 7. E via così, in un giochino ancora più divertente per due motivi. Uno: è semplice. Niente cavi e manualoni: si attacca la spina e si programma il telecomando. Stop. Due: in giro non c'è niente del genere.

Molte storie simili si arenano qui. Bella idea, discreto sviluppo, ma poi non si sa bene che farsene, perché mancano i mezzi per andare avanti. Soldi, anzitutto. E conoscenze, esperienza. Insomma, tutte quelle cose di cui si discute quando si ragiona sul perché l'Italia arranchi nelle hit parade di brevetti e innovazione (vedi le tabelle nella pagina successiva).